



Comune di
Milano

PROGETTO NAVIGLI

DIBATTITO PUBBLICO

giugno - settembre 2018

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Enrico Banfi

06-07-2018

progettonavigli.comune.milano.it

Bellezza e naturalità dell'habitat urbano nel Progetto Navigli

Se può essere utile, desidero esprimere alcune “meditazioni”. Ho partecipato ieri, per la prima volta, a uno degli incontri pubblici sulla proposta “Progetto Navigli”, il terzo (Università, via Festa del Perdono), dove ho appreso le diverse motivazioni addotte da favorevoli e contrari alla proposta. Premettendo che per me la finalità del progetto è assolutamente coerente e in linea con l’attuale esigenza storica di far fare un importante salto di qualità alla città di Milano, da un lato restituendole in versione aggiornata valori distintivi e insostituibili del passato, dall’altro creando un habitat senz’altro migliore di quello attuale, sono rimasto colpito dall’inconsistenza delle tre principali argomentazioni che stanno alla base dello schieramento anti-progetto. Ma vediamo caso per caso.

1. L’idea che i 5 tratti d’acqua previsti a cielo aperto possano essere in qualche modo irrealizzabili o da ridimensionare per non interferire con le esigenze del traffico e della circolazione automobilistica è decisamente inaccettabile. Il trend storico in atto in tutte le metropoli, sempre più largamente sostenuto soprattutto dalle ultime generazioni riguardo a questo argomento ci dimostra esattamente l’opposto: il futuro del traffico automobilistico nei centri storici è destinato a restrizioni e contenimenti sempre maggiori in funzione di un ridimensionamento dell’habitat in senso più naturale e vivibile, che significa qualità della vita in città.

2. La tesi secondo cui aprire 5 tratti di naviglio come quelli indicati nel progetto sarebbe un “gioco che non vale la candela” nel senso che o si apre tutto o niente è palesemente inconsistente e suona più come alibi che come suggerimento operativo. Quando mai in tutta la storia di Milano un’opera di questo genere e di questa portata è stata realizzata di botto tutta in una volta? Si leggano questi signori la storia dei navigli o di tante altre opere cittadine in qualche modo paragonabili. E chi sostiene che disporre di 5 tratti di naviglio a cielo aperto, che oggi non ci sono, sia una miglioria trascurabile, evidentemente non ha la più pallida idea di cosa significano bellezza e vivibilità dell’habitat urbano; poi magari pretende più verde (sempre alberi) chissà dove e chissà come, dimenticando che il verde e l’acqua vanno di pari passo.

3. La tesi, squisitamente politica (forse meglio dire “paleopolitica”), che grida allo scandalo delle periferie confondendo la finalità del recupero socio-economico della periferia con quella del miglioramento del centro storico e che vorrebbe quindi cassato ogni progetto migliorativo di quest’ultimo a favore del primo è completamente fasulla e inaccettabile. Lo insegna l’intera storia in tutto il mondo, compresa l’eredità artistica e monumentale italiana, che in base a simili ragionamenti non avrebbe mai visto la luce e di cui tanto e giustamente ci vantiamo, anche se non sappiamo “venderla”. Ma il progetto dei navigli non è solo bellezza, biglietto da visita e incentivo per la futura città, è modo di vivere più umano. Cosa è più grave, sopravvivere in periferia o impazzire in una prigione di cemento e traffico senza qualche espressione di naturalità di cui l’acqua è il fondamento? Approfitto qui per richiamare il ruolo del verde nel Progetto Navigli. E’ stata lamentata una scarsità generale di spazio per allestimenti a verde (alberature) che accompagnino lo sviluppo dei 5 tratti di naviglio previsti. Di questa istanza, a mio avviso, bisogna giustamente tenere conto, ma ritengo che gli spazi di manovra in realtà potrebbero non essere così limitanti, specialmente se si entra nell’ordine di idee che verde non significa esclusivamente alberi; le possibilità offerte da arbusti ed erbe perenni (particolarmente Poaceae = graminacee) sono già state implementate in altre aree cittadine, a mio avviso con generale successo.

Concludo richiamando un argomento di cui si è parlato poco o niente: la biodiversità. Teniamo presente che il ripristino di tratti di naviglio comporta automaticamente il reinsediamento della biodiversità acquatica perduta; già oggi nella Martesana e nella darsena è presente una fauna di invertebrati e vertebrati tutt’altro che irrilevante, ma sono anche presenti bellissimi tratti di fondale con prateria a *Vallisneria spiralis* (vedi foto sotto), *Potamogeton* spp., *Ranunculus fluitans* ecc., insomma un ecosistema acquatico che tiene collegata Milano all’Adda. Vi pare cosa da poco?

Enrico Banfi: Botanico, già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.



La prateria sommersa di *Vallisneria spiralis* nella Martesana, in via Tofane